

9 - Spegnete i cellulari - corto

di Giovanni Lupi – giovannilupi1@virgilio.it - 3381352233

genere (commedia), numero di atti (1), numero di personaggi 1 (1 M o una

F)

Sinossi: *un attore in una gara di corti teatrali.*

Un attore esce sul palco. Tutte le luci sono accese.

‘Prima di cominciare... la solita richiesta. Spegnete i cellulari per cortesia.’

L’attore sembra andare dietro le quinte poi riesce.

‘Che poi mi fa strano dire di spegnere i cellulari. Io che coi telefoni ci vivo. Lavori in un call center? Magari. Vendo le mascherine dei cellulari quelle che le appiccichi sopra. Le vendo per strada. Ho una cassetta piena zeppa di mascherine. Quelle che vanno di più sono ...? Vi piacerebbe saperlo, vero? E invece non ve lo dico, sono segreti professionali, sennò mi fregate il lavoro.’

Un cellulare squilla.

‘E no! Vi avevo avvertito! (molto arrabbiato). Chi è stato? Che avete da dire vostra discolpa? Le solite scuse. Se la scusa è –dovevo tenerlo acceso- ora quello che si è fatto squillare il cellulare viene qui e davanti a tutti confessa perché -dovevo tenerlo acceso e valutiamo, valutiamo noi. Invece se la scusa è –mi sono dimenticato- non vale. L’avevo detto di spegnerlo. Se non mi ascoltate che siete venuti a fare a teatro? Potevate andare a una mostra di quadri, che i quadri stanno zitti uno li guarda ...’ e fa un gesto forzatamente molto interessato ‘... e sta a posto. Che un mio amico è stato un quarto d’ora così davanti a un quadro ...’ e ripete gesto forzatamente molto interessato ‘... e invece il quadro importante era un altro ... e il custode gliel’ha anche detto, suggerendogli che a guardare i quadri importanti c’è sempre qualcuno. Così ora non sbaglia più, appena vede uno che guarda un quadro, -zac- gli si mette dietro (e fa gesto forzatamente molto interessato).’ L’uomo sta zitto, il gesto interessato si tramuta in posizione da duce, col mento alzato.

‘Detto questo... confessa.’ E col braccio teso e il dito percorre tutta la sala da sinistra a destra. Finché uno confessa.

L'uomo del cellulare. ‘Giuro lo spengo.’

‘Giuro lo spengo, giuro lo spengo (tranquillo). Giuro lo spengo un cazzo (urlando) E’ facile così, uno fa un errore, chiede scusa e finisce lì. Siamo bravi tutti così. Nel Giudizio Universale di Michelangelo, che sta nella Cappella Sistina –lo dico per la maggior parte dei presenti che non lo sa-, c’è uno che sta così (e fa il gesto di un uomo che sta al cellulare). E sotto c’è un diavolo che gli divora le gambe. Capito? Durante il Giudizio Universale non si tiene il cellulare acceso, si sta attenti! Lo dovevi spegnere prima lo dovevi, quindi ora ... quindi ora ... (col braccio teso e il dito dritto fa cenno che deve uscire) ... ti perdono (e abbassa il braccio). Quando sto a teatro mi sento buono e ti perdono. Invece se qualcuno non mi compra le mascherine per il cellulare mi incazzo davvero. Ma come? Ti compri un cellulare da 600 euro e poi vieni a contrattare con me uno o due euro? Ma non ti vergogni? (urlando). No, uno che non si vergogna a comprare un cellulare da seicento euro, non si vergogna neanche di contrattare uno o due euro con me. Ma ora sto a teatro e sono più buono, perché questa è la mia passione. Anche a teatro, del resto, mi fanno fare sempre il ruolo del buono. Ma lo sapete perché si dice –ruolo-? Il ruolo era il rotolo di pergamena sul quale l’attore di teatro tanti anni fa leggeva la sua parte.’

L’attore guarda il pubblico con aria circospetta. ‘Ho sentito un ‘sti cazzi ... non è che sei sempre tu, quello del cellulare? Perché una volta ti ho perdonato, la seconda ... (col braccio dritto punta il malcapitato del cellulare.’ ‘L’ho sentito chiaro –‘sti cazzi...-, ora lo faccio dire a tutti e vediamo se riconosco le voci ... ‘

Va in sala e comincia a chiedere ‘Tu.’ Lo spettatore dice “sti cazzi”, lui scuote la testa in un no. Ripete la scena varie volte, finché sconsolato si arrende.

‘Vabbè faccio finta di niente, va ... A volte a teatro mi danno anche il ruolo del coglione che abbozza e quindi abbozzo.’ Fa il sorriso sornione, poi all’improvviso. ‘Ma nella vita no! Il coglione non lo faccio. C’è sempre qualcuno che mi chiede –tu che vendi mascherine, le pagherai poco, me ne regali una? Ma vi rendete conto? Regalare ..., -mi regali una mascherina-, ma che roba ...’

L’uomo si sta per allontanare poi rientra di nuovo. ‘Ora comincio eh, che ho solo 20 minuti, la durata massima per ogni corto in questo concorso è di 20 minuti. Che poi il mio corto è bello, è la storia di un ammaestratore di pulci a cui viene il

torcicollo a furia di fare il movimento (e muove la testa come a seguire le pulci) per addestrarle ... ahah ci siete cascati eh? Vi pare che ve lo dico così di che parla il mio corto? Se ve lo dico poi non ascoltate. E allora sto zitto e non ve lo dico. Sto zitto anche perché mi dicono tutti che parlo troppo. A volte mi dicono 'tieni i soldi di questa minchia di mascherina e lasciami stare ... e me li mettono in mano come elemosina.' (e prende dei soldi dalla tasca e se li mette in mano come fosse elemosina) Si fa pensieroso. 'E io in questi casi sai che faccio?' E lancia con violenza i soldi contro una parete del palco. 'Ecco quello che faccio con quelli che dicono che parlo troppo. Voi pensate che parlo troppo? Ho altre monetine, eh!' E le tira fuori, poi fa per puntare il pubblico, poi le rimette in tasca.

'E pensare che da piccolo mi dicevano che dovevo fare l'attore perché parlavo poco. E a mio fratello anche dicevano che doveva fare l'attore, ma perché parlava tanto. E così abbiamo fatto tutti e due gli attori, poi lui ha smesso, quando si è sposato. -Servono i soldi, servono, basta giocare- gli ha detto la moglie. Donna e arte si escludono, lo sanno tutti che in ogni vagina è sepolto un artista.' Pausa di riflessione. 'Per quello sto solo come un cane. Ma le donne poi non le voglio, a che servono? A che servono le donne?' Pensieroso. 'Servono a dire cose vere, ecco a che servono. Con il teatro non si guadagna niente, ma è anche vero che tutti siamo al verde ogni tanto, quindi se qualcuno di voi volesse darmi qualcosa, vi distribuisco dei foglietti col mio iban. Non provate a mettermi denaro in mano come elemosina, che sapete che fine fate, eh? Fate un bonifico, ve l'ho detto, eh ...'

L'uomo si avvicina verso la prima fila e distribuisce dei fogliettini. 'I bonifici sono quelli che si fanno in banca, eh! O coll'home banking. Ma se non sapete che il Giudizio Universale è nella Cappella Sistina figuriamoci se sapete cos'è l'home banking.' Si fa pensieroso. 'O forse proprio perché non sapete nulla del Giudizio Universale nella Cappella Sistina sapete cos'è l'home banking. Siete cioè quei tipi pratici che sanno riparare tutto in casa, sanno tutto di tariffe e bollette e di conti in banca ... Comunque, fatemi questo bonifico e non perdiamo tempo. Che mi serve. Perché non solo col teatro non guadagni poco, ma spendi anche. Il corso di teatro, poi i testi da leggere. E poi non vuoi fare un corso di dizione? Uno parla con l'accento burino, uno con la erre moscia ... A me ha fatto superare la zeppola ..., tutto fanno questi corsi di dizione, a un mio amico hanno fatto passare anche le emorroidi. Infatti, è scientificamente provato che cambiando il modo di

muovere la lingua si assume tutta una nuova postura (e mima una buffa postura) che arriva fino a lì .., e le emorroidi passano. Insomma, alla fine se mi chiedessero il teatro a cosa serve non avrei dubbi: fa passare le emorroidi.'

Tra il pubblico uno spettatore starnutisce.

'Se uno è malato può anche stare a casa, no? Che non mi concentro se la gente tira su col naso o sputacchia in giro. Allora la prossima volta devo avvisare prima -spegnete i cellulari e fate uscire i malati-, sì devo avvisare anche di quello, chi è malato si vedesse la televisione a casa.'

L'uomo guarda l'ora. 'Vabbè, ora vado va, che devo cominciare.'

L'uomo torna tra le quinte.

Voce off. 'I venti minuti sono finiti. E' il turno del prossimo corto.'

L'uomo esce stupito.

'Come è finito ..., ma io ho detto solo di spegnere i cellulari ... come è finito?'

FINE